



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Il perché delle cose

Ciao Bambini! Come state? È sempre una gioia ritrovarci in questo nostro appuntamento settimanale, non trovate? Vi facciamo una piccola confidenza: chi vi scrive e chi si occupa di ogni dettaglio del "Kaire dei Piccoli", si impegna e si prepara bene per rendere questo angolino, a voi dedicato, il più piacevole possibile. Perché? Semplicemente perché ci state a cuore e vogliamo trasmettervi le cose belle che a nostra volta abbiamo gratuitamente ricevuto ed imparato. Sapete una cosa, bambini? L'intenzione che c'è dietro ogni azione è quasi più importante dell'azione stessa. Cosa vuol dire? Vuol dire che per lo stesso atto svolto ci possono essere significati differenti in base al motivo per cui ho fatto quella cosa. Facciamo un esempio: diciamo che c'è una persona che ha una bellissima voce e canta molto bene. Questa persona si esibisce spesso in locali e anche per strada. Perché lo fa? Perché le piace cantare, certo, ma potrebbe avere altri motivi molto differenti tra loro. In un caso, ad esempio, potrebbe decidere di farlo perché vuole che le persone riconoscano la sua bravura e la applaudiscano; nell'altro, magari, lo fa perché riconosce di avere un dono che vuole condividere con gli altri regalando loro un momento di gioia. Un'unica azione con due significati diversi e opposti. L'esempio che vi abbiamo appena fatto è più o meno quello che Gesù cerca di spiegare alle folle e ai suoi discepoli, nel Vangelo di Matteo di domenica 12 febbraio. Siccome questo passo è molto lungo, vi riportiamo solo la parte essenziale del Vangelo, con la sicurezza che a Messa lo seguirete tutto con atten-

zione. *"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi, dunque, trasgredirà uno solo*



di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli»". Cari bambini, Gesù sta continuando il discorso sulla montagna e dopo le **Beatitudini**, che abbiamo sentito l'altra domenica, mette in guardia la folla e i suoi discepoli che lo stanno ascoltando. E su cosa li mette in guardia? Sullo stare attenti a non fare come i farisei del tempo. Perché? Forse Gesù ce l'aveva con loro? Certo che no! Gesù non odia nessuno di noi, cari bambini, nessuno! Però odia il peccato che è in noi e che ci fa comportare in modo sbagliato. Vedete: i farisei e i dottori del tempo erano

molto credenti, ma si vantavano di essere perfetti perché rispettavano la Legge ed erano convinti di essere nel giusto quando obbligavano gli altri a rispettarla. E questa legge, si basava sulle antiche scritture, su Abramo e i Dieci Comandamenti dati a Mosè. In tutto questo, facevano la cosa giusta con l'intenzione sbagliata perché interpretavano male i comandamenti pensando che si trattassero di regole da rispettare senza capire l'insegnamento che c'è dietro a quelle leggi: **Dio ha dato i Dieci Comandamenti a Mosè perché gli uomini si comportino bene con l'intento di amarsi.** I dieci comandamenti sono i consigli d'amore di Dio per noi, esattamente come quelli che i vostri genitori danno a voi per aiutarvi a crescere. È per questo che Gesù dice che è venuto a dare compimento alla Legge, perché vuole far conoscere la vera natura di Dio e spiegare tutto l'amore e la verità che c'è dietro ai suoi comandamenti. **E questa verità è che non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo.** Per questo Gesù ci dice: *"Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono."* Perché **Dio, cari bambini, non ci ha mai detto che il primo comandamento è essere migliori degli altri, ma ci fa capire che siamo migliori quando ci vogliamo bene gli uni e gli altri.** E questo vale per ogni piccola azione che compiamo, per ogni parola detta e per ogni pensiero fatto: perché, che sia cantare, cucinare o altro, è più bello se è fatto con amore... e se è fatto per tutti.



Prendiamoci cura degli altri

Cari bambini, proviamo a capire insieme cosa Gesù ci vuol dire in questa *Parola del Mese*, attraverso ciò che c'è scritto e con l'aiuto di un piccolo commento: "la Parola del Mese in questo numero ci racconta l'esperienza di Agar (*mamma di Ismaele, vedi Gen 16; 25:12*), una donna ebrea che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei mandandole un Angelo. Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà. Una domenica, durante le vacanze, Michele era a Messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti. Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalategli dai nonni. Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde: «Tutto quello che ho». Cari bambini, in questo numero abbiamo visto come 'non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo'. Diciamo spesso, qui sul *Kaire dei Piccoli*, anche questa frase: "fare bene il bene", come diceva il caro

Padre Ugo De Censi, discepolo di Don Bosco. Questo è verissimo: *quando facciamo qualcosa per il bene di qualcun altro, è importante che dietro a ciò che stiamo per fare ci sia attenzione solo alla persona (o alle persone) verso cui "lanciamo" il nostro atto d'amore. È un po' come fare centro quando si scocca una freccia: è più importante guardare quanto sia dritta la nostra freccia, quanto sia resistente il guanto che usiamo per tenerla e quanto sia forte l'arco? O è più importante concentrarci, guardando il bersaglio per colpirlo, prendendo bene la mira e pensare solo a quello? Ovviamente è meglio concentrarci sul bersaglio, sull'obbiettivo, su ciò che abbiamo davanti a noi. Anche la freccia, il guanto e l'arco sono importanti da guardare, sì, ma prima: quando bisogna organizzare tutto l'occorrente e ci si deve preparare per poi "lanciare il nostro tiro". Andrà dritto dritto al centro, se sapremo guardare solo a quello. E il nostro atto d'amore andrà dritto dritto al cuore di chi lo riceve, se sapremo vedere che l'obbiettivo è il bene, quello che viene da Gesù, quello che non conosce gare, quello che pensa all'altro e non "all'io". E a noi stessi, chi ci pensa? Sempre Lui! Anche attraverso gli altri! Spesso vorremmo che Dio apparisse, però, vero? O che mandasse uno dei suoi Angeli anche a noi, come ha fatto con Agar e Ismaele, mentre erano quasi senza speranze nel deserto... Ricordiamoci che un Angelo lo abbiamo sempre con noi:*

è il nostro Angelo custode! Che compie moltissime meraviglie per noi, più di quante ne pensiamo! Dio non ci lascia soli! Mai! Ma, comunque, a volte gli Angeli arrivano, e non proprio come ce li immaginiamo: spesso gli Angeli sono persone che incontriamo... "la Provvidenza (=mano di Dio che agisce per il Bene) siamo noi", diceva un altro sacerdote, Padre Pino Amigoni. Esatto: "se ci diamo una mano i miracoli avverranno", diceva anche Gianni Rodari. Spesso ci costa tanta fatica occuparci di qualcun altro, e non ci rendiamo conto che questo succede perché siamo concentrati solo sulla freccia, sul guanto e sull'arco, cioè su noi stessi. Ma abbiamo anche visto, in questo numero, che possiamo avere non uno, non due, ma ben dieci sostegni nel nostro cammino (come i bastoni che si usano in montagna): sono i *Dieci Comandamenti*, cioè i consigli d'amore di Dio per noi. Riscopriamoli! (Leggili qui, con un adulto a casa, a catechismo o a scuola www.parrocchiasanbrunorc.it/wp-content/uploads/sites/75/2017/05/Decalogo-dieci-vie-della-felicit%C3%A0.pdf). E lanciamoci, allora, nel nostro *tiro d'amore* verso gli altri, come Michele! Con tutti questi preziosi aiuti non avremo più paura di uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, sapendo che anche qualcun altro verrà incontro a noi!

ari bambini, proviamo a capire insieme cosa Gesù ci vuol dire in questa *Parola del Mese*, attraverso ciò che c'è

scritto e con l'aiuto di un piccolo commento: "la Parola del Mese in questo numero ci racconta l'esperienza di Agar (*mamma di Ismaele, vedi Gen 16; 25:12*), una donna ebrea che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei mandandole un Angelo. Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita. Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà. Una domenica, durante le vacanze, Michele era a Messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti. Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalategli dai nonni. Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde: «Tutto quello che ho». Cari bambini, in questo numero abbiamo visto come 'non serve a nulla fare tutto bene, se il bene non è dentro a quello che facciamo'. Diciamo spesso, qui sul *Kaire dei Piccoli*, anche questa frase: "fare bene il bene", come diceva il caro Padre Ugo De Censi, discepolo di Don Bosco. Questo è verissimo: *quando facciamo qualcosa per il bene di qualcun altro, è importante che dietro a ciò*

continua da pag. 16

Kaire dei piccoli



che stiamo per fare ci sia attenzione solo alla persona (o alle persone) verso cui "lanciamo" il nostro atto d'amore. È un po' come fare centro quando si scocca una freccia: è più importante guardare quanto sia dritta la nostra freccia, quanto sia resistente il guanto che usiamo per tenerla e quanto sia forte l'arco? O è più importante concentrarci, guardando il bersaglio per colpirlo, prendendo bene la mira e pensare solo a quello? Ovviamente è meglio concentrarci sul bersaglio, sull'obbiettivo, su ciò che abbiamo davanti a noi. Anche la freccia, il guanto e l'arco sono importanti da guardare, sì, ma prima: quando bisogna organizzare tutto l'occorrente

e ci si deve preparare per poi "lanciare il nostro tiro". Andrà dritto dritto al centro, se sapremo guardare solo a quello. E il nostro atto d'amore andrà dritto dritto al cuore di chi lo riceve, se sapremo vedere che l'obbiettivo è il bene, quello che viene da Gesù, quello che non conosce gare, quello che pensa all'altro e non "all'io". E a noi stessi, chi ci pensa? Sempre Lui! Anche attraverso gli altri! Spesso vorremmo che Dio apparisse, però, vero? O che mandasse uno dei suoi Angeli anche a noi, come ha fatto con Agar e Ismaele, mentre erano quasi senza speranze nel deserto... Ricordiamoci che un Angelo lo abbiamo sempre con noi: è il nostro

Angelo custode! Che compie moltissime meraviglie per noi, più di quante ne pensiamo! Dio non ci lascia soli! Mai! Ma, comunque, a volte gli Angeli arrivano, e non proprio come ce li immaginiamo: spesso gli Angeli sono persone che incontriamo... "la Provvidenza (=mano di Dio che agisce per il Bene) siamo noi", diceva un altro sacerdote, Padre Pino Amigoni. Esatto: "se ci diamo una mano i miracoli avverranno", diceva anche Gianni Rodari. Spesso ci costa tanta fatica occuparci di qualcun altro, e non ci rendiamo conto che questo succede perché siamo concentrati solo sulla freccia, sul guanto e sull'arco, cioè su noi stessi. Ma abbiamo anche

visto, in questo numero, che possiamo avere non uno, non due, ma ben dieci sostegni nel nostro cammino (come i bastoni che si usano in montagna): sono i Dieci Comandamenti, cioè i consigli d'amore di Dio per noi. Risco-primoli! (Leggili qui, con un adulto a casa, a catechismo o a scuola www.parrochia-sanbrunorc.it/wp-content/uploads/sites/75/2017/05/Decalogo-dieci-vie-della-felicità.pdf). E lanciamoci, allora, nel nostro tiro d'amore verso gli altri, come Michele! Con tutti questi preziosi aiuti non avremo più paura di uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, sapendo che anche qualcun altro verrà incontro a noi!



Prendiamoci cura degli altri

"Tu sei il Dio che mi vede"

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.



La parola di vita di questo mese, ci racconta l'esperienza di Agar, una donna ebrea, che in un momento di difficoltà si sente amata da Dio, che l'ha vista soffrire e si è preso cura di lei.



Anche noi possiamo sperimentare che Dio ci è sempre vicino, ci guarda con amore e ci accompagna in ogni momento della nostra vita.



Certi di questa presenza di Dio, possiamo diventare portatori del Suo amore a chi ha più bisogno, guardandoci attorno e aiutando chi soffre ed è in difficoltà.



Una domenica durante le vacanze Michele era a messa insieme ai suoi genitori e nell'omelia il sacerdote, che era un missionario, parlava delle necessità di persone in vari continenti.



Mentre il papà preparava i soldi da dare al momento delle offerte, Michele gli dice che vuole dare anche lui la sua parte, prendendola dai suoi risparmi e dalle mance regalate dai nonni.



Il papà lo guarda e gli chiede quanto desiderava dare e lui risponde: "Tutto quello che ho". (Esperienza di Roberto dell'Italia)